

La proposta di votare per la regina un reddito di lire cinquantamila all'anno, passò senza opposizione.

Il 19 febbraio, lord Grey nella camera dei pari, chiese fosse data comunicazione alla camera delle note scambiate tra la Gran Bretagna e le potenze estere, relativamente alla rivoluzione di Napoli, e biasimò altamente i ministri, la cui circolare del 19 gennaio pareva non avere altro scopo che servire al loro interesse nelle discussioni parlamentarie; mentre in secreto essi adottavano i principii dei sovrani alleati.

Il 3 marzo, il marchese di Lonsdowne espose essere tanto più urgente di esprimere una disapprovazione formale alle misure adottate dalle grandi potenze quanto che la dichiarazione da esse pubblicate in Vienna, il 13 febbraio, pareva provare non si fosse bene intesa la nota del ministero inglese, e le potenze alleate produr mai sempre i loro principii come assentiti dal governo britannico; rammentò essere stati da quelle potenze creati e sostenuti i *carbonari* colla mira di liberar l'Italia dal giogo della Francia; chiese si presentasse al re un indirizzo di ringraziamento per aver comunicata la circolare del 19 gennaio, e ricusato di partecipare alle risoluzioni delle potenze alleate, considerandole siccome contrarie ai principi della costituzione inglese, e sovvertitrici del diritto delle genti; e al tempo stesso pregar S. M., di usare di tutta la sua influenza presso quelle potenze, per prevenire o riparare le conseguenze di misure che potrebbero turbare la tranquillità di Europa ed essere di esempio pericoloso all'indipendenza dei sovrani ed alla sicurezza delle nazioni.

Obbietarono i ministri che il proposto indirizzo sarebbe antipolitico ed ostile verso gli alleati; che i *carbonari* non desideravano che l'anarchia; che bastava provare non adottarsi punto dal governo britannico i principii della dichiarazione austriaca del 13 febbraio; che finalmente, nell'attuale situazione dell'Europa, la politica dell'Inghilterra comandava ad essa una neutralità assoluta.

L'indirizzo fu rigettato con quarantotto voti contra trentasette.

Le due camere aveano ricevuto numerose petizioni di cattolici inglesi che chiedevano la loro emancipazione. Il